



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il Decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233, recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali", a norma dell'articolo 1, comma 404 della legge 27 dicembre 2006, n. 296;

VISTO il Decreto dirigenziale generale 20 ottobre 2005 con il quale, ai sensi dell'art. 8 comma 3 del D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173, è delegata in via continuativa ai Direttori regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTA la nota del 28/09/2007 ricevuta il 02/10/2007 con la quale l'Ente Comune di Trieste ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del Codice per l'immobile appresso descritto;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia espresso con nota prot. 14081/15.0, in data 18/12/2007, pervenuta in data 19/12/2007;

Ritenuto che l'immobile

Denominato	<i>Fabbricato di Via dell'Ospitale n. 12 (Ex Casa Marenzi, poi antico Monte di Pietà)</i>
provincia di	TRIESTE
comune di	TRIESTE
sito in	Via dell'Ospitale n. 12

Distinto al C.T. / C.F. al	
foglio	16
particella	2286 C.T.





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Censito al Servizio del Libro Fondiario della Regione Autonoma Friuli - Venezia Giulia in C.C. Trieste, p.c.n. 2286, nella P.T. 1756 C.T. 1° di Trieste (G.N. 8962/07 del 20 luglio 2007);

Confinante con
foglio 16 particella 2287 C.T.
altro elemento: Via dell'Ospitale,
come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà dell'Ente Comune di Trieste, con sede a Trieste in Piazza dell'Unità n. 4;
presenta interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1, del D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che il bene denominato *Fabbricato di Via dell'Ospitale n. 12 (Ex Casa Marenzi, poi antico Monte di Pietà)*, di proprietà del comune di Trieste (TS), meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Ufficio Tavolare competente per territorio dalla Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Trieste, **17 GEN. 2008**

Il Direttore regionale
(arch. Roberto DI PAOLA)





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

Ex Casa Marenzi poi antico Monte di Pietà

Trieste, in Via dell'Ospitale n. 12

L'edificio oggetto della presente relazione fu costruito nell'anno 1663 dalla famiglia triestina dei *Marenzi*: un antico e nobile casato il cui capostipite era ritenuto di origine romana; *Celario de' Marenzi* di Bergamo nel 1024 fu creato marchese e conte, con diploma dell'imperatore Corrado II il Salico. Sullo scorcio del XV secolo uno dei suoi discendenti, *Aloisio Marenzi*, si trasferì da Bergamo a Trieste, dove acquistò da Benvenuto Petazzi, una casa in *Riborgo*, a quei tempi il rione cittadino più importante di Trieste.

I *Marenzi* divennero Patrizi di Trieste dal 1489, fra gli altri titoli loro conferiti spicca il diploma di baroni di *Schenegg e Mahrenzfeld* del 1641 (Polli, 1954; Covre, 1996). Come si rileva nelle cronache patrie, la famiglia diede lustro alla città in quanto i suoi membri si segnalavano nelle scienze, nelle lettere, nella milizia e nel sacerdozio. Fra i rappresentanti più illustri giova ricordare il vescovo di Trieste *Antonio Marenzi*, che resse la carica dal 1646 al 1662, *Gabriele*, che fu mandato nel 1771 alla Corte cesarea di Vienna per promuovere gli interessi commerciali della città, ma soprattutto il barone *Giuseppe*. Quest'ultimo viene ricordato come il più benemerito perché alla sua morte, avvenuta nel 1874, lasciò erede del suo ricco patrimonio il Comune di Trieste affinché lo devolvesse a scopi d'istruzione.

La famiglia possedeva molti immobili e vasti terreni sia in città che nel territorio, la casa domenicale, denominata "la casa granda" – un palazzo tuttora esistente, in stile veneziano con reminiscenze lombarde, con ingresso principale sulla via *dei Rettori* – fu costruita alla metà del XVII secolo, verosimilmente dal sunnominato vescovo *Antonio*, nella parte pianeggiante della città a ridosso della via principale denominata *Riborgo*, ovvero in un'area coincidente con quello che all'epoca era considerato il baricentro di Trieste.

Fra i possessi *Marenzi*, era annoverata anche un'ampia proprietà alle pendici del colle di San Giusto, in un'area immediatamente al di sotto dell'antico Campidoglio, che conserva tuttora importanti testimonianze dell'epoca romana: ritrovamenti già ricordati nel XVII secolo da Ireneo della Croce: *..altra sepoltura ritrovata l'anno 1645, quando l'illustrissimo monsignor vescovo Antonio Marenzi, facendo riedificare le mura del suo giardino verso le mura della città, scoperse una quantità di olle ivi sepolte, oltre il numero di 60, di forme diverse, alcune piene di cenere, altre di terra ed altre vuote; molte furono indite trasportate e molte rimasero sepolte in terra nello stesso luogo. ..*" (Ireneo Della Croce, 1698 – 1877, vol. I,





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

p. 500). In epoca più recente è da menzionare l'importante ritrovamento, negli anni 1956-7 in via *dell'Ospitale* n. 6, un'area antistante la *Ex casa Marenzi*, di una *Domus* romana, indagata parzialmente dalla Soprintendenza (Ventura, 1996).

La vasta proprietà era ubicata nelle vicinanze sia dell'antico Vescovado, sia del complesso claustrale delle monache benedettine di San Cipriano. Nel 1663, dunque i Marenzi vollero costruire una grande casa, sfruttando il pendio naturale con ambienti collocati a diversi livelli, nell'area della proprietà vicina al palazzo vescovile e affacciatesi sulla via *del Vescovado* (successivamente denominata via *dell'Ospitale*). Sull'architrave in pietra del portale d'accesso venne fatta incidere com'era d'uso, l'iscrizione *A.D.M.D.C. Schenegg LXIII*, che essendosi conservata, ricorda ancora oggi l'appartenenza del caseggiato alla nobile famiglia e il titolo baronale, conferito con Diploma imperiale nel 1654.

L'architrave del portale regge un timpano triangolare privo della sommità, in pietra bianca modanata, all'interno del quale sussiste una parziale decorazione spiraliforme, trattata a fresco su intonaco. La particolare volontà di ornare la casa con un portale così importante, oltre alle notevoli dimensioni della costruzione, avvalorava la tesi che la destinazione originaria di questo edificio non fosse solamente quella a servizio dell'ampia proprietà probabilmente coltivata a "orti" che s'inerpicava sulle falde del colle di San Giusto. Non ci è dato di conoscere l'aspetto dell'edificio al momento della sua edificazione: infatti il primo documento cartografico che riporta una delle più accurate e attendibili rilevazioni della città di Trieste – A. Humpel "*Plan von der alt Stadt Triest*" (*Pianta della città vecchia di Trieste*, conservato a Trieste nella Biblioteca Comunale A. Hortis, Archivio Diplomatico) – risale appena all'anno 1775..

Comunque dall'analisi dei rilievi e progetti, conservati nell'Archivio Disegni della Pianificazione Urbana del Comune di Trieste, nel contesto dell'articolazione planimetrica in due corpi di fabbrica disposti a "L", stupisce l'evidente irregolarità dei muri perimetrali della costruzione, che attanagliano su due lati un corpo di fabbrica, a pianta quadrata che, invece, presenta le murature perfettamente rettilinee e che sporge dalla linea di facciata restringendo anche la strada.

Tale contrasto induce a postulare che l'edificio seicentesco sia stato collegato ad una preesistente costruzione, forse una torre, della quale però è solo ipotizzabile l'esistenza, data la cronica carenza di documenti riguardanti l'aspetto fisico della città per i secoli precedenti il XVIII, di conseguenza solamente un'analisi attenta della muratura potrà far luce sull'edificio di via *dell'Ospitale* n. 12, oggetto della presente relazione.





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

L'immobile rimase proprietà della famiglia sino all'anno 1787, quando l'intera proprietà fu venduta a privati cittadini, mentre la casa con cortile interno fu acquistata dal Comune di Trieste allo scopo di ampliare l'Ospedale della città. Quest'ultimo, a seguito delle decreti dell'imperatore Giuseppe II andò ad occupare, dal 1785, la sede dell'antico Vescovado attiguo al fabbricato dei Marenzi. Gli edifici furono collegati fra loro da un passaggio in muratura, sospeso all'altezza del primo piano, trasformando in porte due finestre degli stabili. Si può supporre appartenga alla medesima epoca la scala esterna costruita in aderenza alla facciata dell'edificio, che immette direttamente al primo piano della costruzione, mentre il portone originario situato al piano terra divenne un ingresso di servizio.

Quando l'Ospedale venne trasferito nel 1841, l'edificio di via dell'Ospitale fu adibito a sede di istituzioni scolastiche, poi "adattato" per vent'anni "ad uso degli alunni di teologia" (progetto del 1851) e nel 1871 un altro progetto prevedeva di "adattarla ad uso di scuola popolare", infine nel 1874 l'edificio venne diviso fra "scuola popolare femminile" e "Civico Monte di Pietà". Quest'ultimo ente era stato inaugurato dal Comune di Trieste nel 1846, nell'edificio attiguo, costruito precedentemente in aderenza ad un lato dell'ex casa Marenzi e in continuazione lungo la via dell'Ospitale. All'epoca venne demolito il passaggio aereo summenzionato che collegava l'ex casa Marenzi con l'ex Vescovado.

L'ultima trasformazione d'uso datata 1917, documentata dai progetti dell'Istituto Comunale per le Abitazioni Minime (I.C.A.M.) conservati presso l'Archivio Disegni del Comune di Trieste, convertiva l'edificio in un condominio. Da allora le grandi stanze che caratterizzavano la costruzione seicentesca vennero ridotte, con la suddivisione degli spazi preesistenti in vani di piccole dimensioni e corridoi di collegamento e la creazione *ex-novo* di numerosi servizi igienici, che mutarono radicalmente l'aspetto interno della costruzione la quale fino ad allora aveva subito modifiche scarsamente rilevanti.

L'interesse culturale dell'immobile di via dell'Ospitale n. 12 si ravvisa pertanto nel fatto che esso rappresenta una rara testimonianza dell'aspetto urbano seicentesco della città di Trieste che presumibilmente racchiude anche una preesistenza dell'edificato di quell'area, come sembrerebbe indicare il particolare corpo di fabbrica, a pianta quadrata che presenta murature perfettamente regolari intersecantesi ad angolo retto, che sporge dalla linea di facciata restringendo anche la strada. Indubbiamente inoltre l'area è ad alto rischio archeologico come testimonia la *Domus* romana indagata nelle immediate vicinanze dell'edificio. Una storia urbana che può essere indagata e tutelata soltanto mantenendo inalterate le rarissime emergenze architettoniche ancora esistenti, delle quali la casa di via dell'Ospitale è testimonianza sostanziale e insostituibile.





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Il caso ha voluto che sopravvivessero al passare del tempo, all'incuria e agli sventramenti di *Cittavecchia*, effettuati nel XX secolo durante il *Ventennio* fascista, che hanno distrutto gran parte della città antica, due palazzi, entrambi edificati nel XVII secolo da una delle più importanti famiglie cittadine dei secoli passati: vale a dire il *Palazzo Marenzi* di via *dei Rettori*, eretto nella parte pianeggiante del nucleo urbano – riconosciuto di importante interesse storico artistico e sottoposto a tutela (D.M. 3 agosto 1955) – e il fabbricato di via *dell'Ospitale* n. 12, oggetto della presente relazione, edificato alle pendici del Colle di San Giusto con ambienti distribuiti a diversi livelli di terrazzamento, sfruttando l'orografia del suolo.

Per questi motivi si ritiene che la *Ex Casa Marenzi poi antico Monte di Pietà* sita a Trieste in via *dell'Ospitale* n. 12, rivesta un notevole interesse culturale e dunque sia degna di particolare tutela, secondo quanto previsto dal Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

Bibliografia essenziale di riferimento:

Ireneo Della Croce, *Historia antica, e moderna, sacra e profana della città di Trieste, ecc.*, Venezia 1698; II edizione Trieste 1877.

Ettore Generini, *Curiosità triestine. Trieste antica e moderna...*, I ed. Trieste 1884, ristampa Trieste 1968.

Antonio Tribel, *Passeggiata storica per Trieste, vol. I*, Trieste 1884 (-1885); II edizione) *con la biografia dell'autore, l'aggiunta di testi inediti e un indice analitico generale*, a cura di Sergio degli Ivanissevich ed Antonio Trampus, Trieste, 1988.

Bice Polli, *Uno dei più vecchi casati triestini rivive tra le mura del Palazzo Marenzi*, articolo nel quotidiano *Il Piccolo*, Trieste 27/09/1958.

Pietro Covre, *Palazzo Marenzi*, in *Archeografo Triestino*, Serie IV, Volume LVI, CIV della Raccolta, Trieste 1996.

Paola Ventura, *Tergeste romana: elementi per la forma urbis*, in *Archeografo Triestino*, Serie IV, Volume LVI, CIV della Raccolta, Trieste 1996.

Il Funzionario Responsabile dell'Istruttoria

dott. Rossella Scopas Sommer

VISTO: Il Direttore regionale

(arch. Roberto DI PAOLA)

